

Gli psicologi vanno all'attacco: «La politica è strabica»

Lo scorso 27 marzo a Regina Coeli è stato presentato l'opuscolo informativo "Conoscere per prevenire", promosso dal Garante dei diritti dei detenuti della Regione Lazio e redatto in 6 lingue (italiano, arabo, spagnolo, romeno, francese e inglese) per la prevenzione del disagio psicologico e di alcune delle malattie più diffuse in carcere: epatite, Hiv, Tbc. Il primo capitolo, "Vademecum per i nuovi giunti", è stato curato dall'Ordine degli psicologi del Lazio, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto nell'ottobre 2006 con il Garante, mirato a riconoscere e garantire il diritto alla salute psicologica dei detenuti, vera emergenza nella realtà carceraria del Paese.

Nel corso della presentazione, come Ordine abbiamo lanciato l'allarme per una sorta di strabismo delle istituzioni nei confronti della psicologia: da una parte si presenta un'iniziativa a favore della popolazione carceraria, dall'altra era appena stato approvato il Dpcm sul trasferimento della Sanità penitenziaria al Ssn, per effetto del quale passavano al ministero della Salute gli psicologi dipendenti mentre restavano "prigionieri" della Giustizia 430 psicologi ex articolo 80, che da decenni operano negli istituti di pena.

Non possiamo nascondere la nostra preoccupazione di

fronte a decisioni che fanno sfumare le speranze di migliorare non solo la situazione lavorativa dei professionisti psicologi nelle carceri, penalizzata dalla scarsità delle ore e dalla precarietà delle convenzioni con gli istituti di pena, ma ancor di più la qualità e la quantità del sostegno psicologico ai detenuti. Nella stessa sede abbiamo anche voluto ricordare che i 39 psicologi vincitori del concorso pubblico indetto dal ministero di Giustizia, da oltre un anno e mezzo aspettano l'assunzione, mentre il Dpcm contempla in modo indefinito solo l'eventualità di una chiamata discrezionale da parte della Asl per gli psicologi in graduatoria.

I nostri appelli, la lettera inviata al ministro della Giustizia congiuntamente con l'Ordine nazionale, non hanno trovato ascolto e oggi il rischio di minare nelle fondamenta la possibilità di assicurare un aiuto psicologico-efficace alla popolazione carceraria è quasi una realtà. Rispetto a un provvedimento così lesivo per gli psicologi convenzionati stiamo valutando l'ipotesi di un ricorso alla giustizia perché siano riconosciuti i loro diritti e, soprattutto, il diritto alla salute dei detenuti.

In questa prospettiva si colloca il "Vademecum per i nuovi giunti", segno di attenzione e di riconoscimento del

disagio psicologico tra la popolazione carceraria e della volontà di produrre gli interventi appropriati nella prevenzione di fenomeni emergenti come l'aumento dei suicidi. Le 12 pagine danno le prime informazioni sui diritti e le possibilità di assistenza sanitaria e psicologica, ma soprattutto fanno conoscere e comprendere la funzione dello psicologo in carcere.

Gli immigrati costituiscono oggi il 44% dei detenuti nel Lazio. Come Ordine abbiamo intenzione di proporre alle due facoltà di Psicologia l'istituzione di un corso di «etnopsicologia», con l'obiettivo di aggiungere le competenze necessarie di fronte al fenomeno immigrazione. È il quadro mutato della nostra società, sono i numeri, le problematiche e le dinamiche nuove che attraversano il mondo carcerario che esigono da parte delle istituzioni e di tutti gli operatori un cambiamento di mentalità. Vorremmo perciò che la politica mostrasse maggiore coerenza nelle scelte e guardasse senza strabismi alla funzione e al lavoro dello psicologo in carcere, che non può che rientrare solo ed esclusivamente nell'ambito della Salute.

Mariaiori Zaccaria

Presidente Ordine degli psicologi del Lazio